

LA PRESERVAZIONE DIVINA DELLA SUNNAH (4 DI 7): LA PRESERVAZIONE DELL'ISNAAD.

Valutazione:

Descrizione: La seguente serie di articoli illustra i mezzi utilizzati nel corso della storia per garantire che la Sunnah, o insegnamenti del Profeta Muhammad , rimanesse autenticamente conservata e priva di alterazione e interpolazione. Quarta Parte: La pratica dell'indicazione dell'Isnaad e la sua preservazione sin dai primi anni.

Categoria: [Articoli](#) [Il profeta Muhammad](#) [Su i suoi detti](#)

Da: Jamaal al-Din Zarabozo (© 2014 IslamReligion.com)

Pubblicato su: 02 Jun 2014

Ultima modifica su: 02 Jun 2014

Riguardo al momento in cui i narratori sono stati costretti dagli ascoltatori a menzionare i loro *isnaad*, afferma *Fullaatah*, che *Abu Bakr*, che Allah si compiaccia di lui, il primo califfo morto solo due anni dopo il Profeta, è stato il primo a esigere dal narratore la dimostrazione dell'autenticità del proprio racconto, e che a volte non accettava la notizia se dopo la convocazione di un testimone che confermasse il suo *hadiith*.



E così anche *'Umar*, che Allah si compiaccia di lui, seguì la stessa metodologia.

In questo modo scoprivano se la persona avesse sentito il *hadiith* direttamente dal Messaggero di Dio o attraverso qualche fonte intermedia. Il loro obiettivo era di verificare la correttezza della narrazione che benché fosse tale, al tempo stesso tal opera, inavvertitamente, induceva il narratore a mostrare lo stato dell'*isnaad* del suo *hadiith*. Pertanto, i narratori già durante la loro epoca (quindi subito dopo la morte del Profeta) sono stati indotti ad esporre i loro *isnaad*.

Ali, il quarto califfo, contemporaneo della *fitnah* (intesa come tumulto), che Allah si compiaccia di lui, a volte esigeva dal narratore il giuramento di aver sentito il *hadiith* direttamente dal Profeta.

Ovviamente, anche dopo la *fitnah*, continuò l'uso del richiedere al narratore la dichiarazione delle fonti^[1].

Per quanto riguarda invece a quando il narratore cominciò ad insistere nel citare l'*Isnaad* di ciascun *hadiith*, afferma *Fullaatah* che questa urgenza si è rafforzata in modo davvero evidente dopo che i narratori deboli e le persone immorali cominciarono a raccontare *ahadiith*. Durante quest'epoca il narratore stesso s'impegnava nel citare l'

Isnaad del *hadiith* narrato.

Al A'mash era solito raccontare il *hadith* e poi dire: “ E qui vi è il cardinale della questione”, seguendo col parlare dell'*Isnaad*.

Al-Waleed ibn Muslim proveniente dallo *Shaam* ha riferito: “Un giorno, *Al Zuhri* disse: «Cosa c'è di malfatto in voi che vi vedo narrare il *hadith* senza la parte essenziale o più importante?». Dopo quel giorno i nostri compagni [cioè la gente dello *Sham* (Paesi del Levante, Medio Oriente o Arabia settentrionale)] si abituarono a menzionare l' *Isnaad*”^[2]

I sapienti quindi biasimavano gli studenti circa l'ascolto del *hadith* da insegnanti che si limitavano a ricordarlo senza l'*Isnaad*^[3]. Infatti essi rifiuteranno qualsiasi detto privo della catena di trasmissione. *Bahz ibn Asad* disse: “Non accettare un *hadith* da qualcuno che non dice: «Ci ha narrato il tale»”, cioè privo di *Isnaad*. I musulmani cominciarono ad insistere sull'uso della catena di trasmissione anche in altre discipline diverse da quella del *Hadith*, come in Storia, in *Tafsir* (esegesi del Corano), in Poesia ecc.

Pertanto, dopo aver discusso la questione in dettaglio, *Fullaatah* ha concluso con quanto segue:

- 1.L'*Isnaad* fu utilizzato già durante il tempo dei Compagni, che Allah si compiaccia di loro.
- 2.*Abu Bakr*, che Allah si compiaccia di lui, fu il primo ad imporre ai narratori la citazione della fonte del loro *hadith*.
- 3.Il narratore stesso ha insistito nel citare l'*Isnaad* di ogni *hadith* sulla scia dei punti (1) e (2) precedenti^[4].

In conclusione, non c'è mai stato alcun momento in cui le narrazioni dei detti siano state completamente prive del ricordo dell'*Isnaad*. Durante il tempo dei Compagni, l'uso della catena di trasmissione non era così evidente perché (di solito) non c'era nessun mediatore tra il narratore e il Profeta, che Iddio lo elogi e lo preservi. (L'epoca dei Compagni si è conclusa “ufficialmente” nel 110 dopo al Hijra, con la morte dell'ultimo Compagno). *Abu Bakr* e *Umar*, che Allah si compiaccia di loro, erano scrupolosi nel controllo dell'autenticità degli *ahadith*. Più tardi apparvero sapienti come *Al Sha'bi* e *Al Zuhri*, che evidenziarono ai musulmani la necessità di citare l'*Isnaad* col *hadith*. L'importanza di questa pratica esaltò particolarmente dopo i principali scontri (come quella che ha causato la morte di *Uthmaan*, che Iddio si compiaccia di lui), e le persone si resero conto che le narrazioni del *hadith* rappresentavano la loro religione e, pertanto, dovevano necessariamente guardare con attenzione da chi stavano prendendo questa religione. Dopo i primi anni, l'*Isnaad* e il suo uso corretto divenne standardizzato e la sua conoscenza formò un ramo indipendente nella scienza del *hadith*. Ciò (la menzione dell'*isnaad*) continuò fino alle principali raccolte di *hadith* accuratamente redatte nel terzo secolo^[5].

In realtà, Iddio ha benedetto la nazione di Muhammad, che Allah lo elogi e lo preservi, attraverso quel modo unico di preservare i suoi insegnamenti originali: l'*Isnaad*.

Scrisse *Muhammad bn Haatim bn Al Mudhaffar*:

“In verità Iddio ha onorato e distinto questa nazione e l'ha sollevata sopra le altre attraverso l'uso dell'*Isnaad*. Nessuna delle nazioni precedenti o presenti possiedono catene di trasmissione ininterrotte. Hanno in loro possesso pagine [antiche], ma i loro libri sono stati mescolati con i loro rapporti storici e non sono in grado di distinguere ciò che è stato originariamente rivelato, come la Torah o del Vangelo, e ciò che è stato aggiunto in seguito, come le segnalazioni prese da inaffidabili [o, più probabilmente, narratori sconosciuti]” [6].

Nota:

[1] *Fullaatah*, vol. 2, pag. 20-22.

[2] Citato da *Fullaatah*, vol. 2, pag. 28.

[3] *Ibid.* vol. 2, pag. 28/29. Vedi la storia di *Al Zuhri*, *Abdullah ibn Al Mubaarak* e *Sufiaan Al Thauri* in quelle pagine.

[4] *Fullaatah*, vol. 2, pag. 30.

[5] In effetti, la tradizione al racconto del *hadith* con il loro *isnaad* continuò fino al quinto secolo. In seguito, dopo questo periodo i libri furono trasmessi tramite l'*ijaaza* (ovvero il permesso dato dall'autore ad altri per raccontare i propri libri o le proprie raccolte di *hadith*), anche se comunque ancora oggi vi sono sapienti che sono in grado di narrare gli *ahadith* con una catena completa sino al Profeta, che Allah lo elogi e lo preservi. Cf, *Khaldoon Al Ahdab*, *Asbaab Ikhtilaaf Al Muhadeetheen* (Jeddah: Al Dar Al Saudiya, 1985), Vol. 2, pag. 707.

[6] Citato da *Abdul Wahaab Abdul Lateef*, in “*Al-Mukhtasar fi Ilm Rijaal Al Athar*” (*Dar Al Kutub Al Hadiithia*), pag. 18.

L'indirizzo web di questo articolo:

<https://webcache001.islamreligion.com/it/articles/594/la-preservazione-divina-della-sunnah-4-di-7>

Copyright © 2006-2015 Tutti i diritti riservati. © 2006 - 2026 IslamReligion.com. Tutti i diritti riservati.